



PROVINCIA di ISERNIA

Al Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica
va@pec.mite.gov.it

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Alla Società Enel Produzione S.p.A.
enelproduzione@pec.enel.it

Al Ministero della cultura Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Alla Regione Abruzzo
Dipartimento territorio e ambiente
dpc@pec.regione.abruzzo.it

Alla Regione Molise
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Regione Lazio
Ufficio Valutazione Impatto Ambientale
ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it

Alla Provincia di L'Aquila
urp@cert.provincia.laquila.it

Alla Provincia di Frosinone
protocollo@pec.provincia.fr.it

Al comune di Castel San Vincenzo
comune.castelsanvincenzo.is@pec.ancitel.it

Al comune di Pizzone
comunedipizzone@pec.it

Al comune di Alfedena
comune@pec.comune.alfedena.aq.it

Al comune di Montenero Val Cocchiara
ufficioanagrafe@pec.comune.montenerovalcocchiara.is.it

Al comune di Barrea
comune.barrea@pec.it

Al comune di Scontrone
comunescontrone@pec.it

Al Comune di Castel di Sangro
comune.casteldisangro.aq@pec.comnet-ra.it

Al comune di Picinisco
info@comunepiciniscopec.it

Al comune di San Biagio Saracinisco
comune.sanbiagiosaracinisco@legalmail.it

Al comune di Rocchetta a Volturno
sindaco@pec.rocchettaavolturno.eu

Al comune di Cerro al Volturno
protocollo@pec.comune.cerroalvolturno.is.it

Al comune di Acquaviva d'Isernia
comuneacquavivadisernia@pec.it

Al comune di Rionero Sannitico
comune.rionerosannitico@pec.leonet.it

Alla Regione Molise - Direzione Generale VI Servizio
Conservazione della Natura
regionemolise@cert.regione.molise.it

All'ARTA Abruzzo
sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

All'ARPA Molise
arpamolise@legalmail.it

All'ARPA Lazio
direzione.centrale@arpalazio.legalmailpa.it

All'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale
protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

OGGETTO: (ID: 993) Procedura di V.I.A./PNIEC, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. "PIZZONE II" - Impianto di generazione e pompaggio". Codice MyTERNA n. 202102525. Proponente: Enel Produzione S.p.A. - Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento. OSSERVAZIONI

Con riferimento alla nota MASE, prot. 129329 del 07.08.2023, con la quale si chiede ai soggetti in indirizzo, tra i quali questo Ente, di esprimersi nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, si rappresenta quanto segue.

Come si evince dalle relazioni presentate dalla società proponente ENEL S.p.A. *“il progetto, con relative opere di rete, è localizzato nelle regioni MOLISE e ABRUZZO e precisamente nella provincia di ISERNIA Comuni di CASTEL SAN VINCENZO, PIZZONE e MONTENERO VALCOCCHIARA, nella provincia di L'AQUILA nel Comune di ALFEDENA e prevede la modifica/potenziamento della centrale all'aperto esistente di Pizzone, che attualmente insiste sui due invasi di Montagna Spaccata e di Castel San Vincenzo, tramite la realizzazione di una nuova centrale in caverna da circa 300 MW che si affiancherà all'esistente.*

L'impianto con pompaggio in progetto prevede il riutilizzo dei due invasi esistenti di Montagna Spaccata e di Castel San Vincenzo e la realizzazione di nuove condotte di derivazione e opere di sfruttamento idroelettrico con pompaggio in affiancamento a quelle esistenti”.

1. NECESSITÀ DI UNA VALUTAZIONE APPROFONDATA DEL PROGETTO PROPOSTO

Si rileva che la documentazione presentata per la valutazione è risultata insufficiente per poter produrre delle osservazioni pienamente esaustive, in particolar modo riguardo alle opere che interessano i comuni ricadenti nella Provincia di Isernia, in quanto a causa della mole della documentazione prodotta, che, tuttavia, presenta uno scarso livello di dettaglio, si rende necessario un più approfondito esame degli atti.

2. VALUTAZIONE DEGLI STUDI ALLEGATI AL PROGETTO ED ANALISI DEI VINCOLI

In generale, gli studi sull'impatto del progetto dal punto di vista ambientale e paesaggistico sono apparsi poco approfonditi, così quelli inerenti all'impatto visivo, come l'analisi di intervisibilità e le fotosimulazioni; queste ultime sono uno strumento di immediata comprensione dell'impatto di un'opera, soprattutto in considerazione dell'eccezionale valenza dell'area dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico, archeologico.

La zona interessata dal progetto, infatti, è sottoposta a molteplici vincoli: parte delle aree di intervento si trovano all'interno della perimetrazione o entro un buffer minimo di distanza dai siti naturali protetti rientranti nell'EUAP o nella Rete Natura 2000:

- *EUAP 0001 – Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (si sottolinea che parte dell'intervento si trova all'interno della perimetrazione interna ed è classificata come "riserva generale orientata", mentre le restanti opere sono situate nell'area preparco, ossia nella zona di protezione esterna);*
- *ZPS IT7120132 - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe;*
- *ZSC IT7110205 - Parco Nazionale d'Abruzzo;*
- *ZSC IT7212121 - Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde;*
- *IBA 119 – Parco Nazionale d'Abruzzo.*

Si rileva la presenza di numerose aree vincolate dal punto di vista paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004, quali:

- *territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia;*
- *fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;*
- *montagne per la parte eccedente 1200 m s.l.m. per la catena appenninica;*
- *parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- *territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.*

Si rileva inoltre la presenza di due aree vincolate dal punto di vista paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004 con specifico decreto:

- *vincolo 140025 (immodificabilità) - Zone del Comprensorio delle Mainarde e della Alta Valle del Volturno nei Comuni Di Acquaviva di Isernia e Sesto Campano (DM 18 Aprile 1985);*
- *vincolo 140033 (Modificabilità previa autorizzazione) - Complesso Montagne delle Mainarde e dell'Alta Valle del Volturno (DM 28 luglio 1976).*

Le aree interessate dall'intervento, infine, sono sottoposte a tutela per l'esistenza dei Piani Paesistici abruzzesi e molisani.

Nello specifico, la zona di progetto del versante molisano si trova all'interno del PTPAAV n.7 "Mainarde e Valle dell'Alto Volturno" e contiene, a sua volta, aree con elementi di interesse naturalistico e percettivo di valore eccezionale.

Proprio all'interno di tale area, negli anni '50 è stato realizzato, tra le altre opere facenti parte dell'impianto, il lago di Castel San Vincenzo, che, per quanto frutto di un'azione antropica, ad oggi è tutti gli

effetti e di fatto un elemento naturalistico costitutivo del paesaggio.

Oltre al lago le zone oggetto di intervento sono aree di eccezionale pregio naturalistico ed ambientale, e la realizzazione dei lavori previsti comporterebbe un danno enorme.

Con riferimento alle aree ricomprese nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il territorio è sottoposto, ai sensi della legge n. 394/91 (legge quadro sulle aree protette), ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, tra l'altro, la conservazione di specie animali e vegetali, di habitat, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici nonché la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici (art. 1 L. 394/91).

Tale destinazione preclude, per le ragioni di seguito chiarite, ogni ipotesi di modificazione del regime delle acque.

Infatti, l'art. 11 della legge 394/91, al comma 3, stabilisce che, salvo quanto previsto dal comma 5 (in tema di diritti reali e usi civici delle collettività locali), nei parchi, sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare, alla lett. c), sono vietate le modificazioni del regime delle acque.

La portata effettiva di tale divieto è stata chiarita dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, con Sentenza n.19389 del 9/11/2012.

Secondo la Suprema Corte tale norma impone nei parchi il divieto di tutte, indistintamente, le attività e le opere che possano comunque recare pregiudizio alla salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati.

A ciò si aggiunga che il Legislatore, precisando ulteriormente, elenca una serie di attività tra cui, alla lettera c) "*la modificazione del regime delle acque*", attività, dunque, direttamente inibita dalla legge, in quanto di per sé idonea a compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati e, di conseguenza, vietata già in astratto ed indipendentemente da ogni apprezzamento circa la relativa concreta pericolosità.

La volontà di vietare direttamente, ope legis, ogni modificazione del regime delle acque, si desume anche dalla lettura complessiva del citato comma 3, ai sensi del quale la modificazione del regime delle acque è ricompresa tra le attività (quelle di cui alle lettere a, b, e, g), che sono vietate in termini assoluti, diversamente da quelle contemplate alle lettere d, f ed h, che lo sono, in senso relativo, "se non autorizzate" dall'Ente Parco.

La Suprema Corte chiarisce, altresì, che, essendo la finalità della legge sulle aree protette dichiaratamente quella di garantire e promuovere, in attuazione degli art. 9 e 32 della Costituzione nel rispetto degli accordi internazionali, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese, nei territori che, costituendo espressione di detto patrimonio, meritano speciale tutela (cfr. art. 1, comma 1, 2 e 3, l. 394/1991), come appunto i Parchi Nazionali, la tutela dell'ambiente assume, per specifica scelta del Legislatore, rilievo preminente su qualsiasi altro interesse anche di primaria importanza.

3. VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE LAVORI

Oltre alla realizzazione delle opere, anche la fase di cantiere, la cui durata viene stimata sui 5 anni, causerà un notevole impatto ambientale; si legge, infatti, che lo scavo stimato, quindi la movimentazione di materiali, nonché dei conseguenti mezzi per il trasporto, sarà intorno ai 975.000 mc.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una molteplicità di opere, di alcune delle quali si ritiene di dover sottolineare l'impatto ambientale e paesaggistico negativo:

1. gli esistenti manufatti di contenimento del lago di Castel San Vincenzo, che verranno eventualmente interessati da opere di manutenzione straordinaria (“*solo a seguito di studi specifici*”), di cui non è ben chiara l’entità e l’impatto sul paesaggio;
2. la nuova opera di presa nel bacino di Castel San Vincenzo, costituita da una struttura autoportante composta da una bocca di aspirazione posta al centro del lago;
3. la realizzazione di nuovo manufatto di alloggiamento della paratoia, a servizio del lago di Castel San Vincenzo, di cui non sono ben chiare le dimensioni e di conseguenza l’impatto;
4. la realizzazione delle nuove strade definite “*di cantiere*”, ma delle quali le più impattanti permarranno anche dopo la dismissione dello stesso; tali strade sono situate in aree prevalentemente boscate e sono visivamente dei veri e propri “tagli” nel paesaggio, così come le gallerie previste, di dimensioni considerevoli, che contribuiranno ulteriormente all’impatto;
5. l’abbattimento di alberi, per cui non è previsto un successivo rimpiazzo tramite piantumazione, per la realizzazione della viabilità di servizio, per una superficie di 14.000 mq;
6. la realizzazione del piazzale della centrale di Pizzone, anch’esso definito “*di cantiere*”; tale area asfaltata di circa 19.000 mq, permarrà anche dopo la fine dei lavori ed è situata a ridosso del centro abitato da una parte, e della montagna dall’altra, in un’area attualmente boscata. Nonostante si proponga la piantumazione di alberi come mitigazione dell’impatto, la modifica di quest’area risulterà di forte impatto, anche in considerazione del fatto che in questa zona verranno abbattuti alberi per una superficie di 12.000 mq;
7. la realizzazione di un cavidotto ad alta tensione, costituito da tralicci di un’altezza che si attesta mediamente tra i 35 e i 40 m circa, di indubbio impatto visivo;
8. la creazione di 4 aree di deposito permanente per ospitare il materiale di scavo, il quale, data la natura stessa delle opere, previste per la maggior parte in sotterranea, sarà di quantità rilevante.

Inoltre, nel “*Quadro della stima impatti – conclusioni*”, nella sezione “*Impatto su suolo e sottosuolo*” è riportato “... lavori di sbancamento possono influire sul contesto geomorfologico-idrogeologico, portando a zone temporaneamente instabili (pericolosità da frana)”; nella sezione “*Impatto su ambiente idrico*”, invece, si legge “*per quanto attiene alle acque di scorrimento superficiali, le fasi di realizzazione potrebbero rappresentare una fonte di inquinamento per gli invasi coinvolti dal progetto e per i corsi d’acqua, più o meno piccoli, che solcano i territori che verranno interessati dai lavori*”; queste considerazioni, unitamente ad altre di carattere più generale quali la modifica della compagine vegetativa del luogo e l’emissione di rumore, di inquinanti in atmosfera e di sollevamento polveri, rendono anche la fase di realizzazione delle opere di fortissimo impatto ambientale negativo.

Considerati i lavori previsti, tali interventi andranno a stravolgere l’intero ecosistema ivi compresa la fauna strettamente legata al lago, considerata l’esclusione sostanziale dell’Invaso dal paesaggio circostante. In aggiunta, considerato anche l’inquinamento elettromagnetico che genereranno i tralicci per il trasporto dell’energia elettrica previsti, ingente sarà l’impatto nei confronti della popolazione degli uccelli stanziali e non.

L’intero ecosistema interessato dagli interventi verrebbe dunque irrimediabilmente compromesso.

4. VALUTAZIONE IMPATTO SOCIO ECONOMICO DEI LAVORI

Con riferimento al lago di Castel San Vincenzo, inoltre, le escursioni di livello ipotizzate nel progetto vanno dai 4 agli 8 m, con uno scambio di oltre 2 milioni di metri cubi di acqua di 8 ore; sebbene i livelli complessivi del lago nel complesso non cambieranno, il lago sarà di fatto impraticabile, così come le sue sponde.

L’esecuzione di tale progetto, quindi, comporterebbe una drastica riduzione di tutte le attività economiche connesse al turismo, e, di conseguenza, arresterebbe lo sviluppo economico di un territorio che, nel lago, ha trovato una della sua principale ragioni d’essere.

Come si riporta nell'elaborato SIA – *Quadro stima impatti _ conclusioni*, “... i bacini di Montagna Spaccata e Castel San Vincenzo nel corso del tempo sono di fatto stati antropizzati con la costruzione di aree di ricreazione sulle sponde dei bacini. Tali attività ad oggi risultano fonte di guadagno per le comunità richiamando molti turisti.

Nella configurazione futura di progetto dei bacini, che prevede notevoli abbassamenti ed innalzamenti dei livelli, tali attività non potranno essere mantenute per motivi di sicurezza. L'impatto sul contesto socio-economico sarà pertanto significativo”.

Da quanto sopra esposto l'istanza della Società ENEL PRODUZIONE S.p.A., presentata per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto, deve ritenersi assolutamente improcedibile e deve, pertanto, essere archiviata e/o rigettata.

Il Presidente

Avv. Alfredo RICCI

Il Dirigente del Settore Tecnico e Ambiente

Arch. Luca CIFELLI